

BGE 44 II 273

Bundesgericht (BGE), 1918-01-01, DE

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_44_II_273

FR: ATF 44 II 273

IT: DTF 44 II 273

Volltext

272 Obligationenrecht. N° 46. bröckeln würde, auch sei es nicht Vertragsmeinung: gewesen, dass er sofort mit dem Gipsabbau beginnen solle. Letztere Auffassung ist durch das bereits Gesagte und durch den Hinweis auf die Bestimmung über die Vertragsdauer widerlegt. In ersterer Hinsicht ist wiederum auf § 6 des Vertrages zu verweisen, wonach Unrentabilität im Betriebe dem Kläger wohl ein Recht zum Rücktritt, keineswegs aber ein Recht, die Ausbeutung hinauszuschieben und den Beklagten als Verpächter bei der Verpflichtung zur Ueberlassung der nutzbaren Sache zu behaften, gab. Die pachtweise Ueberlassung der Grundstücke war in der Hauptsache; gedacht zur Gipsausbeute, der Wiesen- und Obstertrag war ganz offenbar Nebensache. Wenn für den Pachtzins auf die Ausbeute abgestellt wurde, so beweist dies nichts dafür, dass der Kläger sie beliebig hinausschieben durfte; der erste Pachtzins war vielmehr am 1. Juli 1915, nach dem ersten Halbjahr, fällig auf Grund der damaligen Ausbeute. Dass der Beklagte nicht damals schon eingetreten ist, nahm ihm das Recht, nach Art. 294 vorzugehen, nicht. Er hat als Eigentümer das überwiegende Interesse daran, in der Verfügung über die Grundstücke wieder frei zu werden, gegenüber dem Interesse des Klägers, ihn auf unabsehbare Zeit an den Vertrag zu binden und an der Verfügung über sein Land zu hindern. Dazu kommt, dass von einer auch nur subjektiven Unmöglichkeit der Vertragserfüllung durch den Kläger nicht gesprochen werden kann, worüber auf die schlüssigen Ausführungen der Vorinstanz verwiesen werden kann, die der Kläger nicht entkräftet hat. Demnach erkennt das Bundesgericht: Die Berufung wird abgewiesen und das Urteil des Obergerichts des Kantons Aargau vom 22. Dezember 1917 bestätigt. fl. Sentenza. 15 giugno 1918 della 1ª sezione civile nella causa Trüb & Cie contro S. A. Polus. L'art. 651 CO non esclude, ehe chi ha la facoltà statutaria di rappresentare una società per azioni possa incaricare altri di un negozio determinato, o di una serie di affari, o delegare altrui i suoi poteri in modo generico o speciale, o preporre un terzo ad un'azienda, od a parte di essa. Tale delegazione può costituire conferimento di procura commerciale o anche solo quello di mandato commerciale, secondo le circostanze del caso. (Art. 412 e seg. CO.) Estensione delle facoltà del mandatario commerciale. Con petizione del 20 ottobre 1914. proposta direttamente in appello, l'attrice Trüb & Cie in Aarau conveniva in giudizio la S. A. Polus in Balerna per il pagamento di lire 9785fr. 85. Questa somma dipende da diverse forniture residue di commissioni maggiori. Nella sua risposta del 9 luglio 1914 in contraddittorio con sentenza del 10 luglio 1917 il Tribunale di Appello del Cantone Ticino respinse la petizione, e dovette ricorrere al Tribunale federale. Considerando in diritto: 10 E pacifico in causa, dichiara l'istanza cantonale, ehe le ordinazioni furono date all'attrice dal direttore commerciale Kradolfer e ehe il direttore tecnico e inter- ! Obligationenrecht. N° 17. 275 venuto, talvolta; nelle discussioni di dettaglio, tal'altra, per il ritiro della merce. Queste dichiarazioni non corrispondono esattamente alle emergenze processuali, sono in parte contrarie, e vogliono essere rettificata. Non solo il direttore Bernaseoni e

intervenuto nella discussione di dettaglio. ma ha, ad esempio, firmato con Kradolfer la conferma della commissione del 25 novembre 1913 : esso ha sottoscritto, inoltre, diverse corrispondenze, ha ordinato e cooperato, talvolta, al ritiro della merce. L'insieme delle risultanze processuali persuadono questa Corte, che se l'iniziativa fu presa dal direttore commerciale Kradolfer, il che è affatto naturale, aveva conclusione degli affari di cui si tratta Bernaseoni. che egli possa ora addurre, non fu estraneo : il quale anche, ove non firmo la conferma dei contratti direttamente, cooperò però alla loro esecuzione: si può quindi concludere, che chi agì nei confronti dell'attrice, non fu, insomma, solo Kradolfer, ma anche Bernaseoni. In danno questi in contrario di essersi disinteressato di questi affari e di aver sottoscritto le corrispondenze che li concernono «maechnalmente », senza leggerle. Chi firma un atto è presunto averne letto e approvato il contenuto. 20 Cio ammesso, chiedesi se Kradolfer e Bernaseoni abbiano potuto obbligare validamente la società di fronte all'attrice. L'istanza cantonale lo contesta e accerta, in fatto, che secondo le pubblicazioni nel registro di commercio, la rappresentanza statutaria della società spettava a due membri del consiglio di amministrazione od a un membro congiuntamente al direttore. Il fatto è esatto, ma non risolve pienamente la questione : da esso non segue necessariamente che, in nessun caso, altre persone all'infuori di quelle nominate nelle pubblicazioni abbiano potuto agire in modo vincolativo per la convenuta. L'art. 651 CO non esclude, che chi ha facoltà statutaria di rappresentare la società possa incaricare altri di un negozio determinato o di 276 Obligationenrech. ~o J'i. una serie di affari, delegare altrui i suoi poteri in modo speciale o generico. preporre un terzo ad un'azienda. od aparte di essa ecc : se il mandato è generico ed avvenne con conferimento di procura, si avrà la figura giuridica del procuratore commerciale : altrimenti quella del mandatario commerciale o instutore (art. 462 c seg. CO): la cui scelta non è soggetta a prescrizioni di forma, può essere fatta anche tacitamente o per atti concludenti, e dal mandato statutario si diversifica in ciò che è revocabile in ogni tempo da chi l'ha conferita. Chiedesi pertanto se, nell'un caso, il conferimento di un mandato generico a concludere gli affari della sede di Balerna, da parte degli organi competenti della società a chi per essa agiva possa ritenersi dimostrato. La risposta non può essere dubbia : essa emerge dall'organizzazione stessa del consiglio di amministrazione dei rappresentanti statutari. Risulta infatti dagli atti, che nessuno dei consiglieri di amministrazione aveva domicilio in Balerna: gli uni abitavano Zugo, gli altri Zurigo o San Gano. Risulta, inoltre, che poco (o nulla) i consiglieri di amministrazione si occupavano degli affari della sede. in Balerna. Il direttore Bernasconi, che l'azienda giornalmente in fabbrica, non sa se il delegato della società venisse mai alla sede. Ove si consideri che la gestione di una fabbrica e di un commercio di siffatta natura, che pure è di qualche rilievo (ca. pi. la. social ~ 50?,000 fr.), non solo SUPPOIC 11 disbrigo continuo di attività amministrativa o di traffico, ma la conclusione, anche immediata, di veri contratti bilaterali ~ di stipulazioni di ogni genere (nomina e congedo degli impiegati ed operai, contratti compra-vendita di merce ~ natura e degli arredi fabbricati ecc.), ne segue necessariamente che, onde assicurare la rappresentanza in stretta corrispondenza agli statuti e alle pubblicazioni, la società avrebbe dovuto provvedere che almeno il consigliere delegato avesse stanza in Balerna o nei dintorni o colla sede potesse stare in continuo ed Obligationenrech ~o 47. 21.'1 immediato contatto. E dunque giustamente ritenere, che il consiglio di amministrazione, ammettendo che nei casi altrimenti, ha dovuto tacitamente e per atti concludenti conferire alle persone, che per la società agivano in Balerna, i più ampi poteri, le più estese facoltà di contrarre: preporre, in altri termini, all'azienda in qualità di instutori o mandatari commerciali: circos-

lanza, del resto, ammessa direttamente dal delegato Landtwing, il quale ha deposto che Kradolfer e Bernasconi possedevano pro e contra collettivamente, occorrendo tuttavia ritenere che non si trattava di una vera procura ma di un mandato commerciale a stregua degli art. 462 e seg. CO. Invano si opporrebbe che, a modo di vedere di altri testi, Kradolfer ha agito all'infuori delle sue competenze. Questa è anzitutto una questione di diritto, da dedursi dal giudice, non dai testi. Inoltre, essa sembra riferirsi piuttosto alla quantità delle merci ordinate da Kradolfer (' Bernasconi che non aveva natura dei relativi negozi. La dichiarazione di Landtwing, che Kradolfer ha autorizzato per agire di suo proprio, è contraddetta da esso stesso laddove dichiara che Kradolfer e Bernasconi possedevano pro e contra: deve cedere. N° 48. - ts. Auszug aus dem Urteil der I. Zivilabteilung vom 27. Juni 1918 i. S. Konkursmassen J. Jost-Rüedi gegen Stiffler. 279. Kompensation. Geltendmachung. Die Gegenforderung muss ziffernmässig bestimmt sein. Der Beklagte bestreitet nicht, der Klägerin aus einem vom Gemeinschuldner ihm gewährten Darlehen 2178 Fr., gleich der Nachlassdividende von 40 % des ursprünglichen Darlehensbetrages von 5000 Fr. nebst Zins zu 4 % vom Markt 1913 bis zum 15. Mai 1915 schuldig zu sein. Die Gegenforderung, welche der Beklagte erhebt, war aber, soweit sie die Klageforderung nicht übersteigt, nicht auf dem Wege der Widerklage, sondern als Tilgungsgrund durch Einrede gegenüber der Klage geltend zu machen. Der Beklagte hat sie implizite auch durch Einrede geltend gemacht, indem er auf Abweisung der Hauptklage anträgt, ohne ihr andere als die Klagesachen der Widerklage als Schuldbefreiungsgrund entgegenzuhalten, woraus zu schliessen ist, dass er auch die Einrede der Kompensation erheben wolle. Allein die Kompensationseinrede ist nicht begründet. Schon die Unmöglichkeit einer ziffernmässig bestimmten Geltendmachung der Gegenforderung spricht gegen die Möglichkeit der Verrechnung; denn ohne sie kann die Hauptforderung nicht in einem bestimmten Betrag getilgt erklärt werden; solange die Hauptforderung aber nicht getilgt ist, besteht keinerlei rechtlicher Grund dafür, ihre Geltendmachung aufzuschieben bis zur ziffernmässigen Feststellung der Gegenforderung, die in einem neuen Prozesse erfolgen müsste.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.